Statuette in legno di Not Bott

Autor(en): **Pool, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **32 (1963)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-25912

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

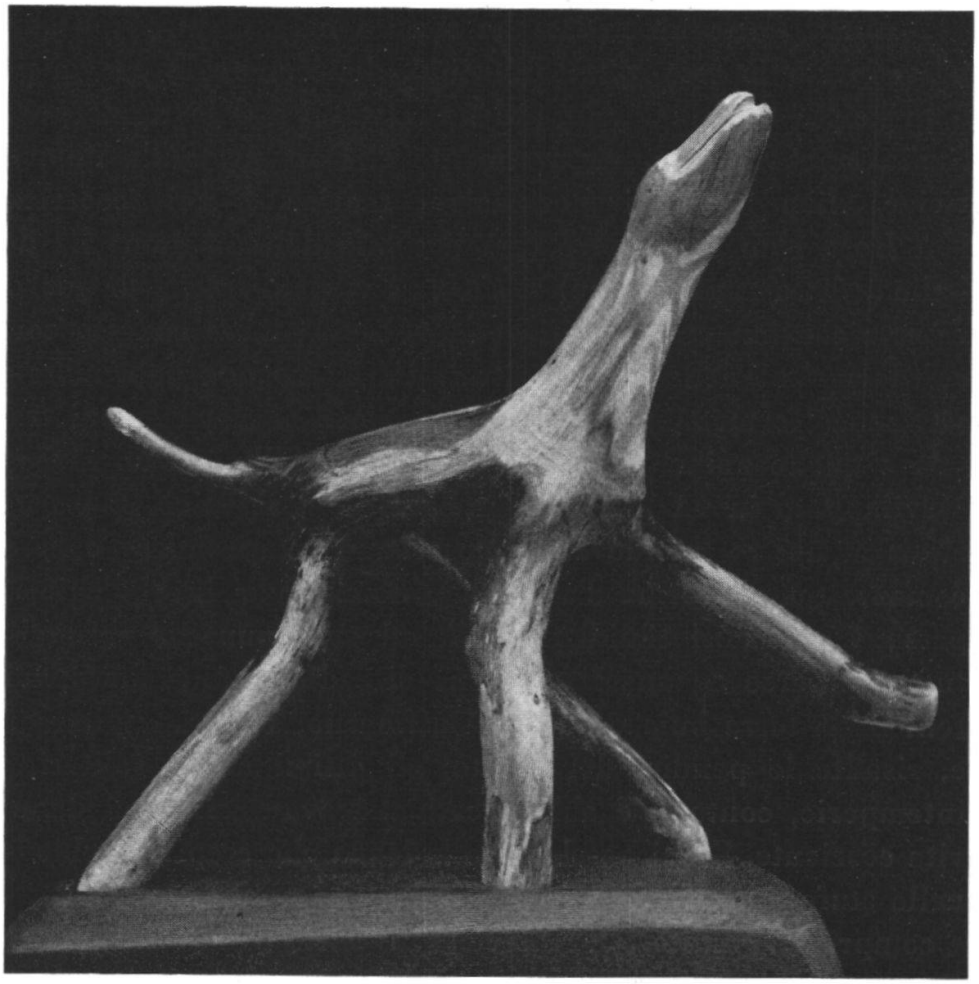
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

QUADERNI GRIGIONITALIANI
Rivista trimestrale delle Valli Grigionitaliane
Pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

Franco Pool

Statuette in legno di Not Bott [1)]



Una mostra allestita quest'estate sotto gli auspici della «Pro Grigioni italiano» a Poschiavo ci ha offerto l'occasione di vedere per la prima volta una bella serie di statuette in legno di Not Bott. S'è così avuto modo di apprezzare nel suo giusto valore un tipo inusitato d'arte figurativa, concepito

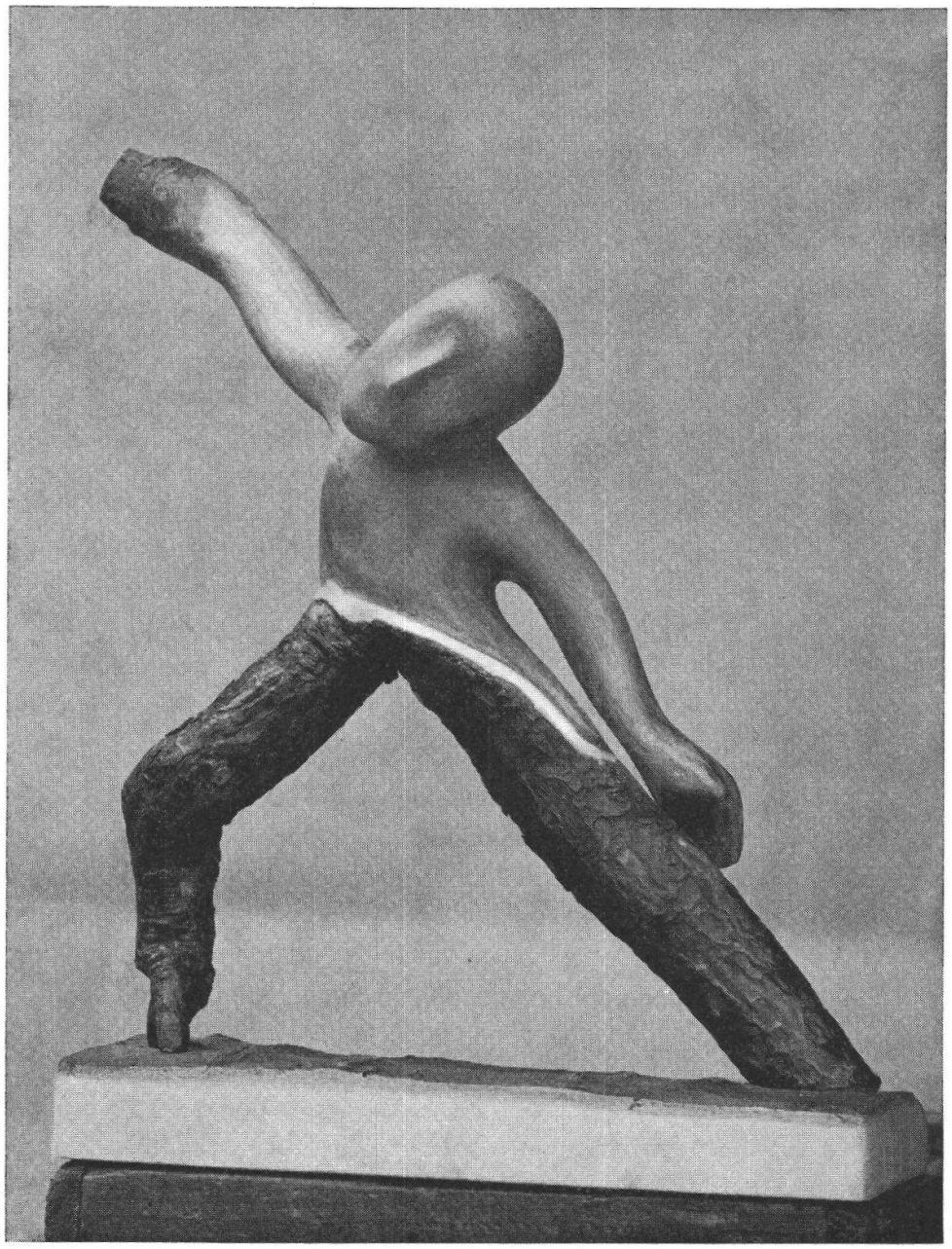
1) Vedi le illustrazioni a pag. 3, 8, 11 e 16 di questo fascicolo.

in modo veramente originale. Le singolari statuette sono infatti formate da frammenti di radici d'alberi sobriamente intagliate, come rifinite dall'artista che ha ravvisato in esse forme di figure animate. Pertanto, a vedere solo qualche singolo pezzo non si poteva tacitare il sospetto che si trattasse d'un felice ritrovamento fortuito, cui avesse soccorso un'abile mano artigianale. La varietà e la ricchezza della collezione esposta hanno invece rivelato la presenza d'un'ispirazione assidua, d'una fantasia intensa e sempre vigile di fronte allo spettacolo inesauribile della natura:

La nature est un temple où de vivants piliers
Laissent parfois sortir de confuses paroles;
L'homme y passe à travers des forêts de symboles
Qui l'observent avec des regards familiers.

Anche il nostro artista ha sentito nella natura codesta vita segreta ed ha scoperto in essa, quasi allusioni, delle analogie che ci possono ricordare il principio delle « Corrispondenze » statuito dal grande poeta fondatore del simbolismo francese. Naturalmente il Bott parte da immediate suggestioni visive, aliene da ogni speculazione teorica. E qui occorre rammentare che Not Bott è un montanaro (già il suono del suo nome ne denunzia l'origine ladina, delle Alpi retiche) e che la sua professione di guardia di confine lo riporta continuamente tra i boschi e i monti. Da codesto contatto quotidiano con la natura nelle lunghe gite solitarie saranno nate nella sua fantasia e si saranno affermate, via via più imperiose, le associazioni tra il mondo vegetale e quello animato: così quello che fu all'inizio un giocoso passatempo si è sviluppato in un ben cosciente esercizio artistico. E prestando vera attenzione al nostro mondo alpino possiamo comprendere come sia nata empiricamente questa forma d'arte: la penombra dei boschi chiusi e immobili, ove passano silenziosi timidi animali, ed ove spuntano i funghi da un terreno tutto percorso da una fitta trama di radici, che si diramano avanzando tentoni nella terra buia e qua e là affiorano, sembra ospitare una vita segreta; e, risalite le pendici del monte, gli ultimi alberi solitari, tormentati dalle intemperie, contorti e abbarbicati alla avara terra, ci danno il senso d'una vita cosciente. E dai boschi esce la legna che crepita rabbiosamente d'inverno nelle stufe, e nella fiamma sprigiona un'energia per anni e anni accumulata e compressa. Questo è il materiale investito dalla fantasia dell'artista, il quale fissa l'attenzione sui particolari, e nelle forme fantasiose in cui s'è sbizzarrita la natura scopre d'improvviso inopinate immagini « qui l'observent avec des regards familiers ».

Dopo queste brevi riflessioni si trasforma in pregio capitale ai nostri occhi ciò che sulle prime era stato motivo di diffidenza: il ritrovamento fortuito si rivela frutto d'una sensibilità raffinata, che riesce a carpire al-



Not Bott: ballerino

l'inanimato mondo vegetale la sua vita segreta; e proprio il fascino di tali scoperte, che fanno assurgere il casuale insensato ad espressione artistica, a palpito vivo, compensano pienamente l'atto creatore del plasmare o scolpire una materia inerte. Così il minuscolo asino, ad esempio, apparirebbe gratuito nella sua posa inverosimile e bizzarra, solo un buffo balocco per bambini, se non si riconoscesse in ogni parte d'esso, nel suo tronco, nel muso,

nelle orecchie, nelle gambe, nella coda il pezzo di radice con le ramificazioni da cui è formato; e chi lo vede è costretto a compiere nella sua fantasia la trasformazione da radice in vispo asinello, dunque a riscoprirlo con una gioia che potenzia l'umorismo della figura. L'artista s'è limitato a indirizzare la nostra fantasia resecando le ramificazioni al punto giusto, incidendo con piccoli intagli gli occhi e le narici. Ancora più suggestivo è un altro minuscolo animale fantastico, che per il suo modo solenne d'incedere sembra una specie di mostro lillipuziano, e che ci riporta nell'immaginazione alla misteriosa penombra di recessi boschivi. E allo stesso mondo appartengono i piccoli fauni colti in atteggiamenti esagitati: sembrano essersi convertiti in radici sentendosi scoperti mentre stavano per scomparire.

Meno vincolate al fascino del *genius loci*, sebbene il rapporto strettissimo tra materiale ed espressione resti immutato, sono le figure umane. Così l'atteggiamento dinoccolato e grottesco dei «Ballerini» è dettato dal capriccioso svolgersi e diramarsi della radice, o i due «Fratelli» appaiono tali perché sorgono da una radice che si biforca. Quando il movimento è meno bizzarramente vivace e il materiale si modula con più sinuosa dolcezza o con semplicità risoluta l'artista deve incidere più profondamente il legno per realizzare l'espressione del suo modello, specie quella del volto. E in queste statuette ha conseguito risultati meno virtuosi e più validi: sono alcune figure armoniose e aggraziate, un fine busto muliebre, la figura epica dell'uomo che porta un tronco bilanciato sulle spalle, quella indimenticabile dell'«Agitatore». Anche quando incide il legno il Bott non impone la sua volontà alla materia come lo scultore, ma, trovando sotto la scorza e nelle fibre interne una nuova vita, ne asseconda la vena, cerca nelle sue inflessioni e nel digradare dei toni complicità espressive.

L'estrosità capricciosa del materiale, la molteplicità confusa delle suggestioni allusive che ne emana, non potevano non spingere l'artista verso associazioni sempre più ardite, verso l'astrazione. Queste figure sfuggenti aumentano le esigenze a chi le guarda, inducono la fantasia a percorrere itinerari più ardui ed esasperanti, ad assistere allo sforzo della cieca natura vegetale protesa verso forme di vita animata: i titoli di due statuette astratte, «La Metamorfosi» e «Il Miracolo», caratterizzano forse meglio d'ogni altra formula la scultura di Not Bott.